



Foto Ansa

PARTITO DEMOCRATICO

Bindi: «Nascerà quando i Ds venderanno le loro sedi». Calderola: «Resti a casa sua»

Il Partito Democratico nascerà nel momento in cui i Ds «venderanno tutte le loro sedi e si compreranno delle altre per il nuovo partito». È l'immagine a cui è ricorsa ieri sera, nel corso di una iniziativa organizzata a Cagliari, Rosy

Bindi per indicare alcune delle difficoltà che vanno superate per arrivare alla creazione del nuovo soggetto politico su cui da tempo è ormai aperto il confronto nel centro-sinistra.

«Non potrei mai partecipare a

una riunione in una vecchia sede del Pci», ha detto l'esponente della Margherita. Il ministro delle Politiche per la Famiglia ha concluso con un lungo intervento una manifestazione sul Partito Democratico, organizzato dalla Margherita sarda. «I progetti politici vanno sempre spiegati e soprattutto devono essere capaci di coinvolgere passioni, emozioni e intelligenze», ha detto. «Questo spetta alla classe dirigente». Bindi ha detto di

condividere le preoccupazioni e i timori dei propri elettori: «È un grande salto, ma abbiamo la forza per superare le titubanze. La posta in palio è importante e la Margherita ha già dato prova in questi cinque anni di riuscire a unire, mettendo insieme i Popolari di Marini, quelli di Rutelli, i Democratici di Parisi e gli amici di Dini». «Il Partito Democratico - ha concluso il ministro - non è un capriccio, o un'invenzione di Rutelli e Fassino

preoccupati per il loro futuro». Il passaggio sulle sedi Ds non è però passato sotto silenzio. A stretto giro di posta è arrivata la risposta di Peppino Calderola, che ha definito «demenziale» quanto sostenuto dalla Bindi: «Allora se ne resti a casa sua», ha commentato duramente il deputato Ds, che insieme a Gavino Angius e altri presenterà al congresso della Quercia di primavera una mozione critica rispetto al modo in cui si sta proce-

dendo nella costruzione del Partito democratico. «Questa è l'ennesima dimostrazione che l'alleanza dell'Ulivo è il massimo che si può avere», dice riproponendo come unica alternativa quella della Federazione. E poi, facendo riferimento alla discussione sulla collocazione in Europa del nuovo soggetto: «Noi siamo espropriati del Partito socialista europeo e ora dovremmo anche vendere le sedi, semplicemente demenziale».

Le due piazze dell'ormai ex Cdl

L'Udc a Palermo, gli altri a Roma, separati anche negli slogan. Bossi: manca l'Udc? Tanto non conta

di Natalia Lombardo / Roma

CDL A UNA PIAZZA E MEZZA Montato come l'evento del secolo, per il «Silvio Day», FI, An e Lega confidano nella calata a piazza San Giovanni di «un milione di persone».

L'Udc balla da sola al Palasport di Palermo, fra l'ironia di Bossi «Vada dove vuole,

nessuno si accorgerà se in piazza manca un piccolo partito o 12 persone fra milioni», ha detto velenoso il *Senatur* che parlerà a braccio dopo Berlusconi e prima di Fini. Alla vigilia infuocano le polemiche con il partito di Casini, anche se l'ex premier non vuole evidenziare la spaccatura nel centrodestra. Ma ieri non ci è riuscito. Il leghista Calderoli va giù duro: «Chi non sarà a Roma non pianga in futuro per un candidato, un sindaco o un assessore» (pensa al Molise?). Ignazio La Russa di An evidenzia quel «marciare divisi per colpire uniti», poi lancia la frecciata: «Certo l'Udc non può andare in piazza San Giovanni perché non la riempirebbero, e neanche in piazza Politeama a Palermo, ma in un teatro». Più ironico ancora il neo Dc Rotondi, convinto che la storia delle bandiere Udc fatte stampare da Fi (anziché quelle sue) sia stato un colpo mediatico di Casini: «Per la prossima Finanziaria giocherai di rimessa anch'io» maligna Rotondi «con le mie 4000 persone riempirei come un uovo piazza Cordelli a Roma, mi affaccerei dal balcone come qualcuno...». Dura Alessandra Mussolini: «Gli assenti? Hanno ripudiato Berlusconi». Avverte del-

Calderoli: scommetto che saremo più di un milione. Chi non ci sarà non venga poi a chiedere assessori

l'errore Matteoli di An: «Si va in piazza contro la Finanziaria, non per decidere la leadership».

Casini forse si mangia le mani per la scelta separatista (criticata anche da Follini) ma non lo dà a vedere. A Palermo aspetta 15mila persone (arruolate da Cuffaro) e manderà una «benedizione» al popolo della Cdl a Roma: «Siete forti, nessun problema personale, ma un fermo dissenso politico». Ovvero mai più con Bossi e la Mussolini. Buttiglione però dà un ben servito un po' surreale: «Sta finendo l'era di Berlusconi Prodi anche se a Roma sarà l'apoteosi di Silvio. Aiutiamo Berlusconi a uscire di scena, ma con grazia e non con un capitolombolo».

Altro che congedo, Silvio arrivato ieri sera a Roma in tenuta sportiva detta slogan inventati fra un'analisi e l'altra: «L'Italia non è pazza perciò scende in piazza», e ancora «Al miracolo italiano noi ci crediamo ancora, è scesa in piazza l'Italia che lavora...». Sarà una prova di forza per mostrare una Cdl unita, anche senza Udc, Nuovo Psi e Repubblicani di La Malfa. Preparata da un mese dai tre partiti, si fa passare come una grande «protesta spontanea». Berlusconi sarà sul palco alle 17, dalle 14,30 sfileranno tre cortei delle truppe organizzate da Fi, An e Lega, capeggiate dai «colonnelli» e non dai leader. Soltanto Fini andrà al corteo (dei romani) che parte da piazza Esera, poi farà un salto a quello dei nordisti (la Lega) riuniti al Circo Massimo e, ingorgo permettendo, a quello del Sud da largo Colli Albani.

I numeri lievitano come un soufflé, ma nessuno ha le idee chiare (anche dei costi, per il palco almeno 500mila euro, dai partiti le spese più forti per il pullman): alle cinque il radicale «riformista» Della Vedova elenca: «2800 pullman prenotati da Fi, 1200 da An, 230 dalla Lega»; poi ci sono i pensio-

nati di Fatuzzo, la Dc di Rotondi, Alternativa Sociale della Mussolini, la Fiamma Tricolore di Rauti (non c'è Forza Nuova). Insomma,

quanti saranno in piazza? «Un milione» esagera Calderoli, «oltre 500mila», è più cauto Aldo Brancher.

Molto è all'insegna del goliardico, dal corteo dei giovani ai gadgets con mutande da «coglioni». Sul palco a San Giovanni campeg-

gia lo slogan «Contro il regime, per la libertà»; piazzate le postazioni tv e la gru di Euroscena. La Rai ha precisato che le riprese sa-

ranno in proprio anche la diretta di Canale 5 non dovrebbe usare le immagini della società di fiducia del cavaliere. E per FeDe?



Silvio Berlusconi, risponde alle domande dei giornalisti prima di entrare a Palazzo Grazioli, ieri a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

HANNO DETTO

Buttiglione
Dobbiamo aiutare Berlusconi a uscire di scena senza un capitolombolo. Il suo ciclo sta finendo

Mussolini
Chi ha deciso di non esserci ripudia Berlusconi e sarà una spalla per la sinistra

Rotondi
Scendiamo in piazza contro Prodi non contro Casini. Il concetto non è chiaro a tutti

BERLUSCONI

«A Montecatini mi è andata male fossi morto, ora sarei un mito...»

/ Roma

MITO SFIGATO «A Montecatini mi è andata male, parlando di libertà e eredità con una grande forza liberale, se avessi tirato l'ultimo sospiro sarei stato un mito. Invece sono stato sfigato...»: Berlusconi il mito di

se stesso lo ha costruito comunque, tant'è che ieri sera è stato accolto da telecamere e folla al suo ritorno nella casa romana di Palazzo Grazioli. Prodigio di slogan freschi freschi, ringraziamenti per «la marea di sms e telegrammi» e giongerie galanti, Berlusconi prevede che sarà «una manifestazione straordinaria» contro la Finanziaria. Sapendo che sarà un «Silvio day» nel quale dirà «vedete che sono ancora qui, e mi batterò come ho fatto in questi 13 anni». Berlusconi parlerà per primo, seguono Fini e poi Bossi, con un bis di Silvio. Difficile, salvo sorprese, che l'ex premier sfilii in uno dei cortei (grava anche il menisco...) e per venire a Roma ha atteso la vigilia; ieri Gianfranco Fini è andato a pranzo a Arcore per definire le linee guida. Primo: tenere bassa la polemica con l'Udc che manifesta da sola a Palermo. Meglio dire che le «strategie sono diverse ma gli obiettivi comuni: mandare a casa Prodi» ma non

subito. Secondo: far passare la tesi che «non abbiamo mai parlato di «spallata» al governo, è un'invenzione dei nostri avversari e della stampa nemica», ha detto l'ex premier in Via del Plebiscito, puntando ad attrarre i «riformisti» dell'Unione. Nel pranzo ha avvertito Fini: «Non possiamo dare l'impressione che l'Udc faccia l'opposizione intelligente e costruttiva e noi quella di chi chiede solo che cada Prodi». Chi è vicino al leader di An parla di «grande sintonia con Berlusconi, intenti comuni» e di un pressing di Silvio a «lavorare per una coesione maggiore dei partiti della Cdl». Con la Federazione, primo passo per il partito unico, che annuncerà dal palco con uno «stavo dicendo...» a Montecatini. Una mossa per mettere all'angolo Casini ed escluderlo dalla successione, tema su cui avrebbe chiesto lumi a pranzo Gianfranco Fini, delirino in pectore. Il leader dell'Udc tira dritto, convinto che «la Cdl non c'è più» e lavorando per «un nuovo centrodestra senza Bossi e la Mussolini». Un appello a Berlusconi, ma anche un amo al centro dell'Unione (Rutelli o magari anche Veltroni?) per «una federazione di moderati senza estremismi». «La Cdl esiste e nei sondaggi ha il 52% senza Casini», ha ribattuto Berlusconi da Santoro. Poche balle, controbatte l'Udc: «Siamo all'8%, siamo indispensabili». n.l.

IL BRACCIALETTO
Una divisa per giornalisti embedded

Un bracciale azzurro per tutti i giornalisti, con su scritto «Contro il governo delle tasse, per la libertà». Per la prima volta, uno slogan politico «contro», un'imposizione «illegale e contraria alla deontologia professionale», un atto «inconcepibile», dice il segretario della Federazione della stampa, Paolo Serventi Longhi. I giornalisti chiedono l'accredito alle manifestazioni per informare i loro lettori: non debbono essere costretti a esibire uno slogan. Di norma infatti i «passi» hanno il simbolo di partito, la data, a volte il titolo. Mai uno slogan contro una parte. Più che un accredito, una divisa. «Ma è uno scherzo? È un fatto molto grave e mi auguro che gli organismi che rappresentano i giornalisti si facciano sentire - commenta il direttore de *l'Unità* Antonio Padellaro - insieme all'imbroglio delle bandiere dell'Udc è la dimostrazione del livello dei personaggi che hanno organizzato questa manifestazione. Che il giornalista sia costretto a indossare un bracciale con il loro slogan è una cosa assurda e che indigna. A sollevare il caso è stato il direttore del *Manifesto*, Gabriele Polo: noi non lo metteremo, ha detto, e resteremo al di qua del palco. «Si cerca di usare - dice Polo - il corpo del giornalista come mezzo di propaganda. Un fatto assolutamente inedito in Italia, mi pare. Sembra quel che succede ai giornalisti «embedded» inviati nelle zone di guerra, che per lavorare devono passare al vaglio della censura militare. Riconosco la genialità perversa di Berlusconi e mi inchino». Dagli organizzatori della Cdl una sola replica, quella del «liberale» radicale Benedetto Della Vedova. Piccato, replica: «Il direttore del *manifesto* la spara grossa: ora si penserà che il Comitato, in mancanza di volontari, intenda obbligarci i giornalisti a fare gli uomini sandwich con slogan antiprodiani. Invece i braccialetti azzurri scompariranno sotto la manica della giacca o del maglione sono il titolo di accesso all'area stampa più discreto mai visto». Chissà perché, allora, tra i giornalisti c'è irritazione e rifiuto di esibirli. e.b.

Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

10-21 GENNAIO 2007

ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi
a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni
e da € 380,00 dieci giorni

Residence
a partire da € 510,00 (45 posti letto) per settimana

Appartamenti
sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per 10 giorni

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16.12.2006 la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga sostituita con altre di pari durata, e in casi eccezionali documentati e vagati, dalla Festa e dal l'Albergatore.

Dal 1 gennaio 2007 tutte le comunicazioni (inviti, prenotazioni, disdette ecc.) dovranno essere inoltrate sia alla Festa che a l'Albergo.

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it